

www.booktribu.com

Ida Stamile

Con gli occhi bendati

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-013-6

Curatore: Massimiliano Nuzzolo

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo
di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.



BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Eccoci arrivati alla quinta uscita della collana TAM TAM Tribu: libri che suonano. Siamo lieti di ospitare la nostra prima voce femminile.

Ida Stamile, giornalista, saggista, poetessa, videomaker, ci porta in dote "Con gli Occhi bendati", un piccolo romanzo che vive e cresce letteralmente di suono e di musica.

La protagonista, Janis, è una ragazza cieca. Nasce in una casa in cui la musica è una componente vitale, subisce troppo presto il trauma della perdita della madre e un giorno riceve da una strana donna dalla carnagione bruna, con un lungo e fluttuante vestito viola e un pendolo di quarzo ialino tra le mani, il dono della veggenza. Janis sogna come ogni essere umano qualcuno da amare e da cui essere ricambiata. Vive nel buio dalla nascita e le sue orecchie sono il suo modo di vedere, percepire e sentire, Janis conduce un programma radiofonico e vive immersa nella musica.

Ambientato in una Los Angeles il cui sole ci scalda la pelle e i cui profumi spesso ci avvolgono, insieme a Janis compiremo un viaggio nell'interiorità più profonda, perché la narratrice ci mette di fronte alle domande ossessive che appartengono alla vita, domande che appartengono in particolar modo allo spiccato sentire femminile, e nel racconto il buio diventa un pretesto per cercare le risposte all'infelicità, all'inadeguatezza, alle ferite dell'anima, alle delusioni e a ciò che esse comportano, alle problematiche che spesso vengono nascoste perché è troppo difficile trovarvi risposta. Il buio di Janis è popolato e assillato dalle voci. Tutte femminili e tutte si portano dietro il loro dolore e le loro domande. Janis incontrerà queste strane e inquietanti presenze che la costringeranno prima a fuggire alla ricerca del proprio equilibrio, per non soccombere, poi a fare i conti con il suo passato e con il suo presente, ma pure con se stessa e i suoi reali desideri, e quando il buio sembrerà in grado di avere il sopravvento, sarà il futuro a offrire una nuova strada, delineata dai suoni, dalla musica, dalla magia e dall'amore.

Massimiliano Nuzzolo

A chi si è perso
A chi si è ritrovato
A chi si sta ancora cercando

Introduzione

"In ogni caos c'è un cosmo, in ogni disordine un ordine segreto."

Carl Gustav Jung

Cosa accade quando il buio prende il sopravvento sui nostri pensieri interiori: quando il nostro corpo viene sopraffatto dal senso di inadeguatezza, viene lacerato dalle ferite dell'anima; quando l'amore fa soffrire; quando un dolore o una delusione, piccola o grande che sia, compromettono le idee e la nostra esistenza; quando la paura fa bloccare il respiro; quando il passato ostacola il presente; quando l'intelletto è completamente slegato dalla realtà? Cosa accade quando il caos della mente crea scompiglio nelle nostre vite? È quello che proverà a scoprire Janis.

Janis, vive di musica, la assapora ogni giorno e si nutre di essa. È per lei un'ancora di salvezza, il suo modo naturale di assaporare l'universo circostante, la maniera migliore per sentire ogni singola emozione. Janis è una speaker radiofonica che vive e lavora a Los Angeles: una città dalle mille luci, dalle mille prospettive, ma che sa anche celare dei lati oscuri e segreti. È proprio tra le strade e i luoghi della città, tra gli itinerari del sogno americano, che si evolve il viaggio interiore della sua protagonista che, tra un brano musicale e le registrazioni dei suoi pensieri, sarà costretta ad attraversare delle zone d'ombra in cui il deserto dello spirito e il vuoto della psiche raggiungeranno ostacoli insormontabili. Janis è cieca sin dalla nascita, ma la sua condizione non le impedirà di comprendere e svelare gli scherzi della mente. Janis incarna infatti il riflesso dell'anima, gli occhi di chi soffre e di chi ha la mente annebbiata da un dolore profondo, da uno sgomento che toglie il fiato, da uno strazio che diviene graffio indelebile sul cuore, da una visione che è voce che scardina i pensieri. Janis ha un dono di veggenza dello spirito umano e dei vuoti dell'inconscio, donatole da una donna misteriosa quando aveva poco più di venticinque anni. Questa virtù, come sangue vivo sulla sua quotidianità, la porterà a incontrare nel suo cammino tante anime diverse, tanti spiriti custodi di vari segreti, depositari di quelle afflizioni capaci di creare dei cortocircuiti della ragione. Riuscirà a salvarli? Riuscirà a dare una forma alle tribolazioni dell'esistenza, esiliando altrove gli spettri dell'anoressia,

degli attacchi di panico, della depressione, dell'autolesionismo, del bipolarismo, della schizofrenia, della violenza interiore, della dipendenza affettiva, del lutto, della sofferenza che grava sulla realtà? Janis non può vedere, ma può sentire il tormento, l'afflizione celata degli ultimi, le personalità multiple che possono celarsi nella psiche, il pianto soffocato di chi non ha voce e si nasconde tra le sue delusioni e le sue inquietudini più profonde, perché il male della mente, la malattia dell'anima, è sottile e può colpire chiunque, in mille modi possibili. Alla fine riuscirà a “vedere” e a “sentire” davvero?

Ida Stamile

Janis:
Gli occhi non sono lo specchio dell'anima

Chi sono veramente?
Sono il mio cuore che ama
senza essere ricambiato.

L'anima educata che
insegue uno spirito bugiardo.
Sono il muro di rimpianti
mai sopiti
che grava sui miei istinti
celati.

Sono il riflesso di quelle parole che non hanno voce
o forse sono il suono di
tutti quei rimorsi che mi porto dietro
come una croce.

Sono gli occhi velati
che non ho mai sentito
o le orecchie che ascoltano
questo grido interiore
dimenticato.

La vita è come la partitura di una canzone. Ogni nota è un'esperienza che si crea passo dopo passo, fino a quando non si trova la chiave giusta per comporla.

(SoundOfLife.mp3)

Questo Janis lo sapeva bene; lei che, sin da bambina, aveva imparato dalla musica a espiare colpe e dolori, a incanalare nel suono il non detto e le diverse anime della sua esistenza, a trasformare le buie e sfuocate immagini della sua mente. Janis era cieca dalla nascita e la musica era diventata per lei un'ancora di salvezza, il riflesso dei suoi occhi, l'espressione più profonda della sua psiche. Il suo registratore vocale e lettore mp3, che portava sempre con sé ovunque, era diventato negli anni il suo taccuino di memorie, la cartina geografica dei suoi sentimenti più reconditi.

Anche il suo nome di battesimo era nato, in onore di Janis Joplin, con la musica nel DNA. I suoi genitori, Alfred ed Erika, erano entrambi musicisti, lui chitarrista rock e lei violinista classica, nonché giornalista musicale. Il loro amore era sbocciato durante un evento al Golden Gate Park di San Francisco, in occasione di una ricorrenza della Summer Of Love. Alfred era sul palco a suonare con la sua band. Erika si trovava tra il pubblico a seguire l'evento come inviata speciale del prestigioso Los Angeles Times. Janis fu concepita in quella occasione, in un Hotel dallo stile vittoriano situato ad Haight-Ashbury, mentre Alfred ed Erika stavano ascoltando "Summertime" della Joplin. Il suo nome divenne così il simbolo di quel momento importante, la metafora di quell'amore intenso, puro e inossidabile, destinato a durare in eterno. Janis era il frutto lucente della loro unione, il suono di quel sentimento costruito attraverso la fusione dei pentagrammi delle loro vite. Sin da piccola i genitori le insegnarono che, per mezzo della musica, tutto era possibile, anche poter vedere, anche riuscire a dare luce alla cecità dell'esistenza.

“Il buio è solo il preambolo di una nuova luce. Il nero si oppone al bianco per creare mille sfumature possibili. Gli occhi vedono solo una minima parte di quello che gli altri sensi possono percepire”. (TheBeginning.mp3)

Questa frase echeggiava tra i primi file dell'mp3 di Janis e lei la ripeteva spesso come un mantra. L'aveva registrata subito dopo averla sentita, seduta su una panchina, immersa tra le montagne e i canyon del Griffith Park, in quel luogo aspro e selvaggio nel cuore dell'area urbana di Los Angeles, con i suoi oltre quattromila ettari di natura infinita. Aveva poco più di venticinque anni. Le era da poco morta la madre ed era in quella fase di negazione totale della realtà. Stava ascoltando “Love Her Madly” dei Doors, alzando inconsapevolmente gli occhi verso quel cielo limpido e blu che lei poteva solo sentire, canticchiando:

*“So sing a lonely song
Of a deep blue dream...”*

Una donna misteriosa dalla carnagione bruna, con un fluttuante vestito viola, lungo sino ai piedi, e un pendolo di quarzo ialino tra le mani, si avvicinò a lei, lambendole gli occhi col ciondolo. La fissò per alcuni secondi, il suo sguardo era vitreo; i suoi occhi corvini. Le tolse le cuffie dalle orecchie e le sussurrò queste parole. Quel palpito fu come uno schiaffo nel cuore di Janis, un monito così potente e intenso tanto da custodirlo nel suo scrigno più prezioso, assieme alla musica intima e speciale che più amava. Da quel momento capì molte cose, cose che lei aveva in parte già percepito da tempo e che sentiva in tutte le persone che incontrava. Da quel giorno, la sua esistenza non fu più la stessa. Aveva avuto in dono da quella donna, dall'aura ancestrale e atavica, la capacità di poter sentire le persone, di comprendere che tutte, in fondo, avevano l'anima bendata, nascosta da una coltre di oscurità inaccessibile. Da quell'istante anche la sua quotidianità cambiò.

Ogni sera, tornando a casa, in quella scricchiolante e fatiscente abitazione di legno al 14545 di Margate Street, nel distretto residenziale di Van Nuys, le si apriva un'esistenza parallela piena di labirinti indecifrabili nei quali la mente umana si adagiava sul nulla per celare il dolore, per scardinare le paure alla ricerca di nuove certezze.

Non c'era più unicamente la sua vita. Non più soltanto il suo lavoro, la radio, la voce che prendeva corpo durante le sue trasmissioni, la musica che echeggiava dal suo lettore mp3, le registrazioni vocali dei suoi ricordi e dei suoi pensieri. Le sue giornate non venivano colmate esclusivamente dalle lunghe camminate, aiutata dal suo bastone a schivare gli ostacoli, tra le strade piene di odori e di umori di Los Angeles, dal caos calmo dei concerti che seguiva. Sul viale del tramonto amava percorrere quella gloriosa striscia di un miglio e mezzo della Sunset Strip, dai colori scintillanti che lei non riusciva a cogliere, immersa tra le insegne luminose del Viper Room, del Rainbow Bar & Grill, del Whisky a Go Go, del Roxy Theatre e di tutti quei locali depositari della vera anima del rock & roll. Si fermava spesso a fare incetta di vinili tra i meandri del favoloso mondo musicale che l'Amoeba Music custodiva e stazionava tra la Sunset Boulevard e West Hollywood, presso il Book Soup, per farsi pervadere dall'odore di polvere, carta e sapere di quei libri che lei poteva solo toccare. Dall'istante in cui l'energia del pendolo le sfiorò le palpebre, tutto divenne una mera visione di contorno della sua routine. La sua esistenza cominciò a vacillare tra le briglie di percezioni straniere. C'era altro: qualcosa che si insinuava nella sua testa tutti i santi giorni. C'era qualcosa che andava oltre e che sembrava non appartenerele, ma solo in parte.

Quella sera, la prima di tante altre, il Santa Ana turbinava maestoso tra le palme. Il vento del diavolo era arrivato prepotente; il cielo si era tinto di arancione; il caldo secco entrava dalle finestre impregnando le narici. Dal Nevada, attraversando la Route 66, era giunto imponente, con la sua forza di fuoco, irrompendo sulla Città degli Angeli. Il suo rumore era poderoso, così intenso da esalare un suono metallico, quasi industriale. Janis lo associava agli spettri sonori di "A Warm Place" dei Nine Inch Nails, brano che ascoltava spesso mentre, dopo una lunga giornata di lavoro, si rilassava sul divano sorseggiando un calice di rosso della Napa Valley.

Stava bevendo l'ultimo sorso di vino quando iniziò a sentire uno strano torpore pervaderle il corpo, uno spasimo insinuarsi tra le tempie e un calore mai provato prima sul cuore la fece sobbalzare dal divano. Janis poteva avvertire qualcuno con lei in quel salone, qualcosa che voleva infiltrarsi a tutti i costi nei suoi pensieri, nel suo universo quotidiano.

Poteva percepire uno a uno i battiti del suo cuore che si facevano ogni secondo più accelerati. La sua anima si contorceva, sfiancata dal dolore, schiacciata con forza da un macigno pesantissimo. Il suo respiro cominciava a farsi più affannoso quando sentì una voce, pareva intrisa di lacrime, la sentì via via più vicina, quella voce grondava parole:

«Lo senti questo vuoto? Questo tormento del cuore? Non mi fa respirare. Mi mancano le forze. Nulla sarà più come prima».

Janis provò a toccare con le mani quella presenza. Non ci riuscì. Non poteva vederla, e urlò: «Chi sei? Cosa ci fai qui?».

«Sono ormai Nessuno, il nulla che non ha via d'uscita».

Quella voce si palesò fisicamente nella stanza: un corpo con lunghi capelli ricci e castani, aveva gli occhi marroni traboccanti di lacrime e stava accovacciata sul tappeto con un babydoll nero e stropicciato. Janis poteva sfiorarle il viso e toccare le sue gocce di pianto.

«Sono inutile. Senza di lui niente ha più senso. Ha colmato la mia vita d'amore e adesso l'ha svuotata, riempiendo l'esistenza di un'altra. Dove ho sbagliato? Sono meno di chiunque altro al Mondo. Da dove ricomincio? Che cosa voglio fare? Chi voglio essere?».

In quell'istante nella mente di Janis cominciarono ad affastellarsi immagini su immagini, sfuocate e in bianco e nero. Solo nei suoi pensieri più profondi riusciva a vedere, a capire l'intenso dolore che quella presenza stava vivendo, gli spasimi legati a un amore finito male e i postumi tossici e insoluti che quella storia aveva provocato. Janis poteva percepire ogni istante di quella fiaba dai risvolti spettrali: l'uomo dai capelli castani e gli occhi grigi come il ghiaccio che dapprima l'amava, ma solo all'apparenza, sino al rovinoso epilogo in cui l'anima dai riccioli neri veniva soffocata dai calci del rifiuto e da un turbinio di visioni confuse, vaghe e sofferenti di lui con un'altra donna esile e bionda.

«Se quello che sei lo ha allontanato, non è amore. Non sei tu quella sbagliata».

Janis, aiutandosi con le mani, si chinò verso di lei e abbracciò quella presenza. Un intuito inconscio le fece pronunciare queste parole:

«Lascia andare questo pensiero, allontanalo e ricorda che questo inverno dell'anima porta sempre a una rinascita, a una primavera piena di fiori. Credi in te stessa, nel tuo valore. Esilia il passato nel ricordo che non genera dolore. Sii più consapevole della realtà, delle tue virtù e corri verso una nuova alba più bella e appagante».

«Non ci riesco, non è facile. Mi sento inutile senza averlo al mio fianco. Cos'ha lei in più di me? Le lacrime trafiggono il mio volto come presagio di un futuro che non c'è».

«Provaci almeno. Guarda oltre, verso qualcosa di nuovo, togli questo velo che non ti lascia vedere la bellezza e i bagliori dell'avvenire».

«Non puoi capire, o forse non ci riesci. Nessuno potrà mai capire».

«No, non andartene...» disse Janis vedendola svanire, ma era ormai troppo tardi. Quella presenza non era più lì e Janis l'aveva intuito, mentre dal suo impianto stereo, come un graffio, echeggiava nel petto e nella mente una voce a lei amica:

*“And I know how you feel,
And I know you ain't got no reason to go on
And I know you feel that you must be through.”*

Dopo aver vissuto quell'esperienza, Janis poté comprendere che ogni dolore custodiva una voce soffocata che chiedeva espiazione. Lei era il tramite di tutto questo, il megafono di un sentimento sofferto che doveva uscire fuori ed essere ascoltato. Rimase sul divano, assorta, mentre il giradischi continuava ad andare e il vinile di *“I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama!”* della Joplin sanguinava suoni e parole, col grandissimo rimorso di non essere riuscita a tendere realmente la sua mano verso quella giovane anima persa nella disperazione, di non essere riuscita ad aiutarla. Giurò a sé stessa che non sarebbe più accaduto, mentre tra le mani si ritrovò un sasso con qualcosa di intagliato sopra. Era la runa Ansuz, la voce dello spirito, che custodiva in sé la forza di una chiamata, di un messaggio più potente di ogni altra cosa.

AUTRICE

Ida Stamile è giornalista, scrittrice, poetessa, videomaker e studiosa di esoterismo. Lucana di nascita ma romana di adozione, si laurea al DAMS di Roma Tre. Successivamente consegue la laurea magistrale in Saperi e tecniche dello spettacolo teatrale, cinematografico, digitale all'Università La Sapienza e il master di Filmmaking presso la New York Film Academy di Los Angeles. Collabora negli anni con diverse testate quali Rocklab, Indie-eye, La Repubblica XL, EXTRA! Music Magazine e Rockaction, occupandosi di musica e cinema. Ha curato inoltre una sua rubrica intitolata Ida Sta A Mille!, fondendo musica, letteratura, arte, cinema e un tocco di esoterismo, nella dimensione del racconto breve. Ha scritto saggi di varia natura, nonché poesie e racconti pubblicati in diverse antologie. "Visioni celate, carte svelate" è il suo primo libro di poesie uscito nel 2017 per la casa editrice Augh! Edizioni. Nel 2022 viene dato alle stampe, edito da Arcana Edizioni, il suo saggio "FOR WHAT IT'S WORTH: Lo sguardo dell'Italia sui festival rock americani e inglesi degli anni Sessanta".



La collana nasce dall'incontro effervescente tra BookTribu e lo scrittore Massimiliano Nuzzolo che da sempre ha tra le sue passioni la musica.

È stato manager e produttore di band indipendenti, ha esordito con il romanzo *L'ultimo disco dei Cure*, si diletta a compilare antologie di autori vari come una volta si registravano le compilation: degne di nota, *La musica è il mio radar* per Mursia e la recente *Ti racconto una canzone* per Arcana.

TamTamTribu vuole evidenziare il forte legame tra letteratura e musica, in ogni sua declinazione, dai romanzi fino alla storia della musica stessa.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.